

3.

GIORGIO BASSANI

Alain Elkann

Giorgio Bassani è per me come un parente.

In modo diverso da Primo Levi perché Primo era amico di mia madre e della famiglia Ovazza. Ricordo un tè che abbiamo preso insieme a casa di mia madre a Torino quando uscì il mio romanzo *Piazza Carignano*, che avrebbe dovuto chiamarsi secondo Moravia, che lo recensì sul *Figarò*, *Un ebreo fascista*.

Ma venendo a Bassani, che era di Ferrara, lo ricordo bene perché me ne parlava Giorgio Treves, un amico d'infanzia che aveva fatto l'aiuto regista nel film di De Sica *Il giardino dei Finzi Contini*, tratto dall'omonimo romanzo e poi perché Bassani era molto legato a cari amici comuni come Sandro d'Urso e Suni Agnelli che lo frequentavano, gli volevano bene e ne conoscevano il carattere difficile e pignolo ma soprattutto il talento e l'intelligenza.

Bassani che era amico di Niccolò Gallo e di Cesare Garboli, che da Feltrinelli aveva pubblicato il *Gattopardo* e anche *I racconti ambigui* di Enzo Siciliano.

Con Bassani e con Leonardo Mondadori giocai a tennis a Pordenone a casa di Gina Zanussi. Eravamo insieme per il week-end e lui, guidando la sua 124 Coupé nera a grande velocità, mi portò a vedere la tomba di Pasolini che era stato suo grande amico.

Intervento precedentemente pubblicato in *Giorgio Bassani. Il giardino dei libri*, catalogo aggiornato, con inserto speciale, della mostra (Ferrara, Palazzo Turchi di Bagno, 12 ottobre-17 dicembre 2010), a c. di Franca De Leo, Roma, De Luca Editore 2010, 6-9.

Poi a New York, avevamo un comune amico, Niccolò Tucci, con cui, quando Bassani nel dopoguerra dirigeva la rivista letteraria *Botteghe Oscure*, fondata da Marguerite Caetani, avevano pubblicato dei racconti.

Cosa paradossale, ma molto vera, conoscendo il carattere di Bassani, è che era andato in America per fare un ciclo di conferenze in cui si distanziava dal film di De Sica *Il Giardino dei Finzi Contini* ritenendolo inadeguato e troppo diverso dal suo romanzo.

Non posso inoltre non ricordare che fu Giorgio Bassani, a Roma, a presentare il mio primo romanzo *Il Tuffo* alla Mondadori e a presentarlo anche al Premio Strega.

Gli sono grato perché i miei padrini letterari furono Bassani, Siciliano e Furio Colombo, qualche anno dopo si aggiunsero Alberto Moravia, Pier Tondelli, Angelo Guglielmi e di recente Raffaele La Capria.

Ma per tornare a Bassani, lo ricordo con un cappotto di cammello e il cappello di feltro marrone, fumava il toscano e la pipa, era leggermente balbuziente, aveva un grande talento. Forse è uno dei maggiori scrittori ebrei del Novecento. Il suo romanzo di Ferrara andrebbe sempre letto e riletto, su questo non ho dubbi... Gli scrittori si possono conoscere come persone, ma vanno soprattutto letti e riletti.

Come dimenticare un libro splendido come *Gli occhiali d'oro* col suo protagonista il dottor Fadigati, oppure le storie ferraresi nelle quali attraverso Clelia Trotti e altri personaggi Bassani restituisce per sempre la testimonianza di un ebraismo italiano così speciale, ferrarese ma universale.

Se Primo Levi è lo scrittore che ha raccontato in modo magistrale la tragedia della Shoah, Giorgio Bassani ha saputo raccontare meglio di chiunque altro l'umiliazione, la ferita profonda che gli ebrei italiani, profondamente legati alla loro patria, che avevano dovuto combattere eroicamente nella guerra del 1915-1918, dovettero subire per le leggi razziali.

Grazie a Primo Levi, a Giorgio Bassani, a Natalia Ginzburg, a Carlo Levi, a Umberto Saba, a Giacomo Debenedetti, a Elsa Morante, ad Alberto Moravia, a Italo Svevo, forse la letteratura italiana del Novecento è senza dubbio una delle più importanti letterature ebraiche del mondo.